Supplemento alla « Rassegna Diocesana di Concordia - Pordenone »
aprile - maggio 1973

4

Impegno Pastorale Diocesano
e
Mondo del lavoro

Commento e note alla lettera del Vescovo Mons. Abramo Freschi
a cura della segreteria per la commissione del m.d.l. e del Gruppo Sacerdotale

Impegno Pastorale Diocesano
e
Mondo del lavoro

IMPEGNO PASTORALE DIOCESANO E MONDO DEL LAVORO (1)

Il presente invito e le linee operative che il Vescovo, Pastore della Comunità diocesana, propone al mistico gregge a lui affidato dalla volontà di Dio, hanno uno scopo eminentemente pratico e organizzativo nel campo della pastorale diocesana del mondo del lavoro (2).

Non si ritiene, pertanto, di dovervi premettere delle affermazioni o presentazioni organiche in merito all'importanza che esso anche nella Chiesa di Dio ha assunto (3), nè di dover maggiormente insistere sulla indispensabilità che la comunità ecclesiale, nelle sue varie componenti,

---

(1) Non è una novità l'esistenza di un impegno pastorale nella nostra diocesi, per il mondo del lavoro, solo che fino ad ora, era dovuto all'attenzione, alla sensibilità di pochi. Mancava quello che si può dire un piano organico di azione e il richiamare a tutta la Chiesa concordiese il preciso compito di interessarsi a questo problema.

Le linee operative che il Vescovo presenta all'attenzione di tutti, sono il frutto di anni di esperienze condotte sia nella nostra diocesi che nelle diocesi del Triveneto, da singoli e da associazioni, spesso andando contro l'indifferenza di molti o al più aperto contrasto di chi non aveva saputo leggere i « segni dei tempi ».

(2) Lo scopo è « pratico ed organizzativo » non certamente costrittivo ad un tipo di azione. Una attenta lettura del documento fa intravvedere un'ampia possibilità di azione su uno schema base non definito nei suoi particolari; quello che è importante è il tono pressante, d'urgenza che lo permea, mentre dà per scontata una conoscenza del m.d.l. e di tutta una azione della Chiesa in esso.

(3) Per mondo del lavoro sono da intendersi (dice mons. Quadri, pres. della comm. CEI per i problemi sociali) tutti coloro che sono occupati nella produzione di beni e servizi utili alla società — con particolare attenzione a chi opera nella cosiddetta società industriale moderna la cui mentalità investa anche il settore agricolo e quello dei servizi.

Nella nostra diocesi sempre più rilevante si fa la presenza di una realtà industriale — grosse e piccole industrie sono sorte e stanno sorgendo — zone a concentrazione industriale stanno formandosi vicino ai più grossi centri e forte è anche il pendolarismo; cosicché è ingiustifi-

si apra pastoralmente e con urgenza (4) alla considerazione e alla comprensione doverosa e fraterna di tale mondo ricco di valori e di fermenti determinanti per i destini dell'intera umanità, carico di speranze, di dolori, di gioie, di nobili aspirazioni e di smarrimenti, di attese e di conquiste.

Già tale argomento è stato largamente trattato a tutti i livelli, dentro e fuori della Chiesa, e proposto e riproposto all'attenzione di tutti e, pertanto, invitiamo sacerdoti, religiosi e laici (5) a voler mettere

---

cato non accettarne la presenza, e questo va tenuto in debito conto nella nostra azione pastorale.

(4) Molti ambienti tradizionali pensano che basti una pastorale indifferenziata, buona per tutti e quindi per nessuno. Siamo di fronte al mondo del lavoro e ad una classe operaia che ha una sua mentalità e un suo comportamento.

Aprirsi pastoralmente vuol dire che tutta la Chiesa, in tutti i suoi membri, deve compiere un'azione congiunta per evangelizzare e santificare gli uomini e per animare cristianamente l'ordine temporale.

(5) Sacerdoti, religiosi, laici sono le persone coinvolte nell'azione pastorale per il m.d.l., con ruoli diversi:

a) ruolo del presbitero: La missione propria del sacerdote come anche della Chiesa, che Cristo gli ha affidato, non è di ordine politico, economico o sociale, ma religioso (cfr. G.S. 42); tuttavia, nella linea del suo ministero, egli può dare un grande contributo alla instaurazione di un ordine secolare più giusto, là specialmente ove i problemi umani dell'ingiustizia e dell'oppressione sono più gravi, mantenendo sempre intatta però la comunione ecclesiale ed escludendo la violenza, sia nelle parole sia nei fatti, perché non è evangelica. In verità, la parola del Vangelo che egli annuncia nel nome di Cristo e della Chiesa, e la grazia efficace della vita sacramentale, che egli amministra, devono liberare l'uomo dai suoi egoismi personali e sociali, e promuovere tra gli uomini condizioni tali di giustizia che siano segno della carità di Cristo, presente in mezzo a noi (cfr. G.S. 58, III Sinodo dei Vescovi « Il Sacerdozio ministeriale »). In particolare il presbitero ha il compito di:
   - introdurre nel m.d.l. una tipica testimonianza di vita;
   - favorire la maturazione dei laici all'impegno per l'animazione del m.d.l.;

mano all'abbondante documentazione (6) che sta a testimoniare il suo

---

— favorire le occasioni di evangelizzazione.

b) ruolo del religioso/a: è auspicabile che anche nella nostra diocesi ordini e istituti religiosi si impegnino ad una fattiva collaborazione per il m.d.l. e « ci sembra opportuno offrire alcuni suggerimenti:
— che le congregazioni religiose riconoscano il mondo del lavoro come campo specifico e primario del loro impegno (è il mondo dei poveri, oggetto privilegiato dell'annuncio di salvezza), secondo le finalità specifiche di ciascun Istituto;
— in fedeltà con gli orientamenti del Vaticano II, si continui a rivedere, oltre alla mentalità, le impostazioni e le strutture della vita religiosa e lo stesso modo di preparazione, perché i religiosi, e specialmente le religiose, possano inserirsi vitalmente nella fabbrica, nei quartieri operai e nei gruppi di lavoratori per testimoniare il Vangelo con il « segno » della loro consacrazione in posizione di ascolto, di dialogo, di annuncio e di servizio » (Orientamenti operativi per una pastorale nelle Tre Venezie).

c) ruolo dei laici: « I laici partecipando a tutta la vita della Chiesa e avendo una precisa chiamata all'apostolato, hanno il diritto e il dovere di assumersi delle responsabilità apostoliche nel mondo del lavoro, sia in ordine all'evangelizzazione, che all'animazione cristiana dell'ordine temporale. Anzi nell'ambiente e nel mondo del lavoro la loro responsabilità è prevalente e quindi ad essi tocca innanzitutto l'iniziativa e l'impegno.
Per prepararsi a far fronte a questa responsabilità occorre che:
— prendano coscienza e approfondiscano i complessi aspetti dei problemi, consapevoli della loro gravità;
— assumano decisamente tutte le responsabilità apostoliche inerenti alla loro vocazione cristiana;
— scoprano gli elementi di fondo della loro spiritualità di lavoratori cristiani impegnati;
— attuino questa missione, non solo con l'impegno e con l'azione individuale, ma anche attraverso forme associative sempre aperte al dialogo e alla collaborazione reciproca » (da Orientamenti operativi per una pastorale organica nel m.d.l. delle Tre Venezie).

(6) Cfr. Bibliografia.

peso determinante e vitale anche per la Chiesa di Dio e la indilazionabilità, come fatto pastorale, per ogni comunità ecclesiale.

Non è possibile attuare una pastorale efficace e organica oggi in una qualsiasi comunità ecclesiale senza tener presenti le nuove mentalità create dalle trasformazioni socio-economico-culturali che hanno capovolto situazioni secolari di vita e di cultura in brevissimo tempo, senza rispettare le esigenze profonde, che ne sono scaturite come manifestazioni e attese insopprimibili, e senza confrontare con la realtà umana dei nostri giorni la parola di Dio, approfondita nel suo più autentico significato, meditata anche comunitariamente e attualizzata nella propria vita (7).

PROMOZIONE UMANA E LIBERAZIONE

Perciò si ricordano solo alcuni spunti e conclusioni teologico-pastorali, che devono guidare una pastorale efficace nel mondo del lavoro:

1) *Il Signore vuole la salvezza spirituale di tutti gli uomini, come vuole il loro progresso sotto ogni aspetto e il loro autentico benessere terreno quale componente del piano di redenzione dell'umanità.*
   La Chiesa davanti all'umanità, che ricerca affannosamente la propria liberazione e il proprio benessere terreno, è sempre in atteggiamento di servizio e vi sa scoprire e vuole difendere e favorire tutti

---

(7) Non è in linea con l'azione pastorale della Chiesa « il vendere l'Annuncio ». La pastorale non deve soggiacere alla legge economica del profitto e del massimo rendimento ed è per questo che bisogna svestire il discorso dall'efficacia e dall'organicità di una azione pastorale intesa come accaparrazione di tutti gli uomini alla fede cristiana.

Il discorso dell'efficacia e dell'organicità è recuperato e valido se inteso nel senso che ogni azione pastorale per essere valida, deve essere aderente alla mentalità, ai problemi, alla vita degli uomini, nel particolare momento storico in cui viene realizzata. Parlare di pastorale del m.d.l. significa conoscere, con la maggior esattezza possibile, problemi, vita, mentalità, organizzazione degli uomini operanti nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi, ecc. Conseguentemente occorre conoscere la realtà ed i meccanismi del sistema economico-sociale: in particolare occorre conoscere come vivono e operano gli uomini all'interno dell'unità produttiva che si chiama azienda industriale, rurale, commerciale, ecc.

i valori umani connessi a questo travaglio appunto perché sono tutti beni e ricchezze dell'uomo, e perciò voluti da Dio (8).

2) *La persona umana con i suoi diritti e doveri inalienabili, e con la sua dignità, è il fine della creazione, come è lo scopo di ogni fatica umana. La comunità ecclesiale, e cioè tutti i suoi membri, nel prendere posizioni concrete, davanti a determinate situazioni del mondo del lavoro e nell'agirvi pastoralmente si ispira al rispetto di tal sacro principio (9).*

3) *La conoscenza effettiva e la vicinanza affettiva e concreta al mondo del lavoro, al suo modo di pensare, al suo modo di parlare, di vivere, ai suoi problemi, alle sue ansie, ai suoi diritti, alle sue aspirazioni, alle sue lotte, alle sue vittorie e alle sue sconfitte, sono presupposti indispensabili per quanti vi operano pastoralmente (10).*

---

(8) La Chiesa, continuatrice dell'opera di Cristo, deve fare suo l'atteggiamento di servizio che aiuta a scoprire, favorire, difendere tutti i valori umani.

Per fare questo bisogna che ritrovi la propria libertà. Il mondo operaio non vede la Chiesa sufficientemente libera nell'annunciare il messaggio di Cristo perché la ritiene, a ragione o a torto, compromessa con il potere economico o politico o legata ad una classe sociale che ritiene indifferente e ostile.

Non è facile assumere un atteggiamento di « servizio », ma certamente è una esigenza che si sta facendo sempre più forte all'interno della Chiesa e che non deve essere messa a tacere.

Ricorda la L.G. 5, che la Chiesa deve agire sul modello di Cristo « il quale è venuto a servire e a dare la sua vita in riscatto per molti » — e ancora « come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo « sussistendo nella natura di Dio... spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo » (Fil. 2, 6-7) e per noi « da ricco che Egli era si fece povero » (2 Cor. 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione » (L.G. 8).

(9) Cfr. tutto quello che dice il Concilio sulla dignità della persona umana: A.A. 7-8, G.S. 40 e Pacem in Terris — prima parte.

(10) (Cfr. Ancel — pag. 166 di Presenza Pastorale — febbr. 73)

Conoscere veramente e amare concretamente i lavoratori di oggi, tutti nostri fratelli in Cristo, sono condizioni irrinunciabili per una pastorale seria ed efficace nel grande mondo del lavoro.

4) *I lavoratori che si misurano quotidianamente con una realtà che li impegna duramente e che attraverso uno sforzo faticoso di liberazione hanno realizzato una tappa importante nel cammino verso la maturazione personale ed il progresso civile ed economico, vogliono essere trattati con lealtà senza finzioni, nel nome di una solidarietà che uguaglia gli uomini e accettano solo un discorso coerente e rispettoso del pensiero e delle convinzioni di tutti, improntato al fondamentale valore della giustizia, dell'uguaglianza e della libertà di ognuno.*

I valori umani autentici difesi e conquistati dai lavoratori e dai loro movimenti in duri momenti di sofferenza e di tenacia, devono essere sempre apprezzati, rispettati ed incoraggiati.

Gli operatori di pastorale nel mondo del lavoro devono ricordarsi

---

« Perché un Sacerdote, una religiosa, un laico siano veramente ascoltati dai lavoratori, è necessario che siano inseriti nel mondo del lavoro. Ciò significa riconoscere l'ingiustizia che pesa sul mondo del lavoro. Un sacerdote, una religiosa, un laico, che vuol evangelizzare il mondo del lavoro, non sarà ascoltato se non conosce l'ingiustizia che esiste e che pesa sui lavoratori. Se non riconosce la legittimità del combattimento per la giustizia, non potrà essere ascoltato.

E' necessario che siano attenti alla cultura operaia, che entrino in comunione con il mondo del lavoro: il mondo operaio riconosce subito quelli che rimangono stranieri e quelli che sono entrati in comunione.

C'é differenza tra la conoscenza scientifica del mondo operaio e la comunione. Ci sono uomini molto competenti in tutte le questioni degli operai. Gli operai, anche i meno colti, riconoscono se questo uomo è uno straniero o no rispetto a loro. Non basta sapere!

C'è una immensa distanza tra la conoscenza psicologica, scientifica sociologica e la cognizione pastorale, che è una cognizione che interiorizza.

Dunque è necessario (anche se siamo tutti peccatori) che viviamo quello che diciamo. Non si tratta di insegnare la religione!

Non possiamo essere professori di religione quando si evangelizza il mondo operaio: bisogna essere testimoni, essere gente che parla di Cristo perché conosce Cristo; perché Cristo vive ed è risuscitato, parliamo di Lui ».

di essere sempre, nel loro agire, non solo coerenti con il proprio credo religioso, ma portatori e ricchi di tanta pienezza e autenticità umana, segno e frutto insieme della sincerità della fede che annunciano (11).

5) *Il mondo del lavoro, che porta i segni dell'ingiustizia passata e talvolta anche presente, richiede amore e comprensione per le sue aspirazioni alla giustizia e alla liberazione.*
I credenti pertanto nel Cristo, che devono operare per la eliminazione delle ingiustizie e che nei poveri e nei deboli ravvisano il Salvatore, sono tenuti a compromettersi concretamente al momenti opportuno e su taluni fatti e situazioni di evidente ingiustizia e anormalità a vantaggio di quanti sono in uno stato di insicurezza e di sofferenza, di disagio e di bisogno e a prendere le loro difese per una legittima difesa dei loro veri diritti, seguendo in ciò lo spirito evangelico (12).

IMPEGNO DI TUTTA LA CHIESA

6) *Agli sforzi coordinati o concordi per il rinnovamento e aggiornamento delle forme di annuncio del messaggio evangelico al mondo del lavoro in continua trasformazione, è impegnata in solido tutta*

---

(11) La storia di questi ultimi decenni dimostra come i lavoratori abbiano presa coscienza di essere « classe » che opera per un piano di autentica liberazione con propri strumenti, una propria cultura e valori (cfr. pag. 17 — Docum. Pastor. del Triv.).

Il nostro aggancio con la realtà operaia deve tenere in debito conto l'esigenza di un rapporto leale, senza finzioni, basato sulla concreta solidarietà e non su un superato paternalismo.

Coloro che intendono rendere un efficace servizio al m.d.l. devono superare l'atteggiamento di diffidenza (molte volte causato dalla ns. formazione) che non ci fa apprezzare, rispettare, incoraggiare ogni sforzo di reale miglioramento della classe lavoratrice.

(12) G.S. 43 « ...Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna ». (Cfr. Camminare insieme n. 10 del Card. Pellegrino e « La comunità cristiana per una giusta solidarietà con i lavoratori » in Rassegna diocesana, marzo 1973).

la comunità ecclesiale: vescovi, sacerdoti, religiosi e laici insieme, secondo il proprio specifico ruolo (13).
A vantaggio di tale mondo, che per le sue dimensioni sta dando una fisionomia nuova all'umanità intera, deve agire pastoralmente tutta la Chiesa per la sua evangelizzazione e santificazione e animazione cristiana.

7) *Ma i primi e più direttamente impegnati nell'attività pastorale del mondo del lavoro sono gli stessi lavoratori cristiani (14) chiamati in particolare ad animare cristianamente le realtà temporali, ad assumere le responsabilità inerenti alla loro vocazione cristiana, e ad evangelizzare e santificare il mondo del lavoro con la loro presenza cristiana attiva e la loro vita conforme alla parola di Dio.*
La testimonianza di vita vincola tutti i seguaci di Cristo come impegno inalienabile e nessuno può pensare, per nessun motivo e in nessun momento, di poter essere da ciò esonerato senza indebolire o annullare la stessa propria appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa.
E tale testimonianza si domanda oggi specialmente ai lavoratori per poter anche superare lo stato di forte disagio socio-religioso accumulatosi in lunghi decenni ed esistente in seno alla classe lavoratrice.

MISSIONE DELLA CHIESA E REALTA' TEMPORALI

8) *La chiesa attraverso i suoi presbiteri e con la collaborazione dei religiosi e dei laici impegnati sul piano pastorale, per la sua stessa natura e missionarietà, si rivolge a tutti gli uomini indistintamente, appartenenti alla comunità cristiana o meno, annunziando liberamente la Parola di Dio, invitando ogni uomo a uniformarvisi nella propria vita privata e pubblica e offrendo i mezzi di santificazione donati da Cristo.*

---

(13) Tutti i componenti della Chiesa, come dice bene il Vescovo, devono sentirsi coinvolti nell'annuncio del messaggio evangelico al m. d.l. Non è possibile delegare a pochi, laici o preti un preciso dovere che compete a tutta la comunità ecclesiale.
Ogni delega comporterebbe:
— l'isolamento di chi con buona volontà tenta di operare,
— un ulteriore distacco tra chiesa e m.d.l.,
— un apparente giustificazione al proprio assenteismo,
— e il sentirsi ancora ripetere « tu sei un prete — un cristiano, e gli altri...? » (cfr. nota 5).

(14) Cfr. nota 5, punto c — A.A. n. 3, 12.

Essa non propone determinate scelte temporali, ma anche in tale campo tutti invita alla testimonianza personale di vita e al rispetto dei valori religioso-morali del Vangelo, nella costruzione delle realtà temporali, intervenendo all'occorrenza con i suoi richiami quando detti principi sono deformati o vengono gravemente violati.

9) *Pertanto i movimenti e le associazioni di apostolato di laici impegnati sorti col consenso e l'autorizzazione ecclesiastica si mantengono pastoralmente nel mondo del lavoro sulla linea di comportamento propria della Chiesa e della sua missione apostolica e universale, dedicandosi alla evangelizzazione, santificazione e testimonianza cristiana di vita.*
Invece i liberi movimenti e associazioni di lavoratori di ispirazione cristiana curano nel proprio agire, dopo aver assimilato la Parola di Dio, l'animazione cristiana delle realtà temporali, con libere scelte, sempre rispettando i principi rivelati e l'etica cristiana, interpretati autenticamente dal magistero ecclesiale (15).

---

(15) Nella pastorale del lavoro si possono individuare:

— associazioni e movimenti impegnati nella evangelizzazione, sorti per iniziativa della gerarchia, oppure dei laici, ma sempre con mandato esplicito della gerarchia: Movimenti giovanili e adulti di A.C.;

— movimenti di carattere professionale-sociale, di tipo assai diverso tra loro, impegnati nell'animazione cristiana della realtà terrena;

— associazioni che hanno per fine la testimonianza delle opere di misericordia e carità: Conferenza di S. Vincenzo, ecc.;

— in un piano organico di pastorale non vanno dimenticate le comunità cristiane spontanee, o volontaristiche, o di base.

Solamente l'A.C. e Associazioni similari assumono un ruolo di particolare responsabilità nei confronti della gerarchia in quanto viene coinvolta nelle scelte operate dalle associazioni stesse.

Una particolare attenzione si pone al « Movimento lavoratori di A.C. »: movimento educativo ed apostolico che ha il compito di sostenere ed incoraggiare i singoli a dare la testimonianza in Cristo attraverso l'impegno personale, nella vita professionale, sindacale, ecc.

Gli altri movimenti, che si propongono come fine specifico la animazione cristiana delle realtà temporali, attraverso un'azione sociale che implica scelte opinabili, talora anche diverse, non sono tali da coinvolgere la gerarchia e tutta la Chiesa nelle loro opzioni. (« Orientamenti operativi per una pastorale organica nel mondo del lavoro delle Tre Venezie » pag. 15).

Tali libere scelte nella costruzione e animazione cristiana delle realtà temporali (politica, organizzazione sociale, civile, aziendale, sindacalismo, sviluppo economico, ecc.) possono dare luogo, anche tra i cristiani, a forme o modi diversi di attuazione e di organizzazione, dando vita al cosidetto pluralismo (16).

Esso ammette appunto più modi di costruzione e animazione cristiana delle realtà temporali; così si possono esprimere le diversità dei tempi e dei luoghi, le varie culture e i diversi temperamenti degli uomini, e si costituisce il vero modo di tutelare la libertà di ogni uomo nel suo agire.

Alla Chiesa spetta il diritto-dovere di fare presenti le esigenze e i principi etici cristiani, raccomandando la loro accettazione, e di giudicare del loro effettivo rispetto nelle varie realtà concrete.

Pertanto alle libere associazioni o movimenti di lavoratori di ispirazione cristiana, che operano nel temporale e in particolare nel mondo del lavoro, va assicurata doverosamente in determinate circostanze e momenti, da parte della Chiesa e più propriamente dei Sacerdoti a ciò deputati, ogni assistenza religiosa e morale, richiesta perché così i singoli possano essere aiutati a restare fedeli a Cristo e perché l'animazione delle realtà temporali avvenga nell'ambito della visione cristiana della vita.

Tenendo presenti i principi e le considerazioni sopra citati, nella formulazione dei programmi diocesani, foraneali e parrocchiali di attività pastorale del mondo del lavoro, mentre si raccomanda di intensificare le iniziative già in atto, si precisano gli aspetti organizzativi che devono guidare tale attività pastorale, seguendo anche quanto viene indicato in sede nazionale.

---

(16) Cfr. Documento dei Vescovi Francesi « Per una prassi cristiana della politica » in Aggiornamenti Sociali n. 12/1972.

LA CHIESA CONCORDIESE PER I LAVORATORI

1) IN SEDE DIOCESANA

A) La commissione diocesana per la pastorale del lavoro (17) che mantiene i rapporti con la commissione regionale, è composta da sacerdoti, religiosi e laici, ed è chiamata a dare il suo contributo di studio, di esperienze, di proposte per una efficace attività pasto-

---

(17) LA COMMISSIONE DIOCESANA PER LA PASTORALE DEL LAVORO.

Premesse

1) La commissione diocesana per la pastorale del m.d.l. è l'organismo che esprime l'attenzione della chiesa locale per il m.d.l. con i compiti specifici della evangelizzazione, santificazione e animazione cristiana.
Queste caratteristiche la diversificano dagli altri organismi operanti all'interno del M.O. (es. partiti, sindacati, ecc.). Essendo espressione di Chiesa ne fanno parte Laici e Sacerdoti.
   a) i laici, partecipando a tutta la vita della Chiesa, e avendo una precisa chiamata all'apostolato, hanno il diritto ed il dovere di assumersi delle responsabilità in campo pastorale per il m.d.l.
   Per meglio esprimere questi compiti occorre che:
   — assumano tutte le responsabilità apostoliche vivendo in solidarietà cristiana con la classe lavoratrice;
   — attuino questa missione in reciproca collaborazione e dialogo con tutte le forze che operano nel m.d.l.
   b) i Sacerdoti siano presenti non come leaders, ma come membri che completano anche in senso ministeriale l'esperienza di Chiesa. Si presentano perciò:
   — come annunciatori della Parola di Dio per una comune lettura religiosa dei fatti e delle situazioni del m.d.l.
   — come coloro che fanno l'Eucarestia, momento di comunione e di solidarietà con tutta la Chiesa e l'umanità intera.
2) La Commissione non intende promuovere un tipo di pastorale settoriale sganciata da un piano di pastorale diocesana.
Essa si pone a servizio della stessa comunità diocesana; da qui

rale tra i lavoratori, indicando nella concretezza delle varie situazioni locali i modi più opportuni e utili per una efficace penetrazione del messaggio evangelico di salvezza e di liberazione tra i lavoratori.

---

nasce l'esigenza di un aggancio e di una presenza all'interno del Consiglio Pastorale diocesano.
Essendo la commissione espressione di Chiesa, dovrà collaborare in comunione col Vescovo guida naturale e responsabile di una pastorale diocesana organica ed unitaria.
Nasce così la commissione per la pastorale del m.d.l., composta da laici, sacerdoti e religiosi/e particolarmente sensibili ed impegnati nel m.d.l.

Composizione

Il numero dei membri sarà ristretto (dai 15 ai 21 membri) per rendere più agevole e possibile un dialogo sereno ed aperto.

La commissione rarà formata per i 2/3 da laici e per 1/3 da Sacerdoti e religiosi/e.

I membri della stessa vi faranno parte non tanto a titolo rappresentativo di associazioni o zone, ma in quanto concretamente inseriti nella realtà del m.d.l. e disponibili per un effettivo impegno.

Per rendere più facile e funzionale il compito della commissione, sarà nominata una segreteria.

Possono essere invitati degli « esperti » su alcuni problemi particolari ogni volta che la commissione stessa lo ritenesse opportuno.

Compiti

— valutare cristianamente i problemi del m.d.l. per offrire orientamenti operativi per tutta la comunità nel quadro della pastorale organica;
— sensibilizzare, informare e coinvolgere la comunità diocesana sulla problematica del m.d.l. e sulle corrispondenti iniziative pastorali (scuole sociali, convegni ecclesiali, corsi teologici, iniziative a carattere religioso e sociale, ecc).
— esprimere, dopo attenta informazione, pronunciamenti in chiave pastorale, in momenti particolarmente delicati formulando giudizi non tecnici ma sui valori.
— favorire con incontri ed altre forme, la conoscenza e la stima reciproca di tutte le persone ed organizzazioni che in diocesi si occupano di questo settore.

B) Il gruppo Sacerdotale diocesano (18) che attende direttamente alla assistenza religioso-morale dei lavoratori e dell'intero mondo del lavoro, è composto dal delegato al mondo del lavoro, che lo presiede, e da alcuni sacerdoti opportunamente preparati e designati dal Vescovo per questo specifico scopo, che diventa di regola per loro primario.

---

(18) IL GRUPPO SACERDOTALE DIOCESANO unisce i sacerdoti operanti nel mondo del lavoro.

a) *composizione*:
- il Delegato vescovile o il sacerdote incaricato per questo settore;
- i sacerdoti impegnati nei diversi settori della pastorale del lavoro a livello diocesano;
- il sacerdote incaricato per ogni forania o zona pastorale.

b) *contenuti culturali*:
- il gruppo dovrà essere punto di incontro per una omogeneizzazione spirituale e culturale dei sacerdoti in ordine ad alcune idee ed esperienze di fondo da porre a base dell'azione pastorale, in frequente verifica col Vescovo e col Presbiterio, e valorizzando l'apporto di esperti.
  Perciò il gruppo favorirà:
  - una spiritualità che si alimenta nel confronto con la Parola di Dio e con il Magistero della Chiesa, nella costante revisione di vita, in momenti liturgici propri, nella vita comunitaria, e nel servizio concreto ai più poveri;
  - la lettura dei fatti nuovi nel confronto con il Vangelo: mete del Movimento operaio, valori e disvalori del Movimento operaio, ambivalenza del mondo industriale, analisi obiettiva della condizione operaia, studio e conoscenza della società conflittuale, ecc.;
  - la precisazione dei contenuti del messaggio evangelico, dei modi del suo annuncio e del senso di una vera testimonianza cristiana nella vita concreta.

c) *impegni operativi*: (dal Documento della CEI 8-5-1971)
  1) « Sensibilizzare le comunità e le zone ».
     - informare i Presbiteri;
     - diffondere i documenti del magistero sociale;
     - prestarsi per la predicazione in occasioni particolari;
     - informare i consigli pastorali;

— *Tali Sacerdoti restano impegnati all'assistenza religioso-morale delle comunità aziendali più rilevanti, delle aziende di una determinata zona e dei vari gruppi, organizzazioni e associazioni di lavoratori, sorti con diverse finalità e che intendono ispirarsi, nella propria attività, ai principi cristiani: come le ACLI, Coltivatori diretti, movimenti vari di operai, ecc.*

— *Essi promuovono iniziative a raggio diocesano o interforaneale per la formazione morale-religiosa dei lavoratori e si tengono in frequenti e stretti contatti con i confratelli che nelle varie parrocchie assistono religiosamente i vari gruppi di lavoratori e le aziende locali.*

— *Viene lasciata ampia facoltà al gruppo sacerdotale di scegliere i modi e i tempi dei loro interventi pastorali, d'intesa con i gruppi o associazioni di lavoratori e le comunità aziendali, che richiedono l'assistenza religioso-morale metodicamente o saltuariamente, purché tale assistenza sia veramente valevole pastoralmente e non si presti a strumentalizzazioni.*

— *In particolare una continuativa e completa assistenza spirituale dovrà essere prestata ai gruppi di lavoratori di AC e ai vari gruppi aventi scopo di apostolato o aventi finalità specifiche religiose e caritative, da parte dei loro rev.di assistenti, dei sacerdoti locali e del gruppo sacerdotale diocesano, promuovendone lo sviluppo ed il consolidamento.*

— collaborare con la stampa diocesana, parrocchiale e interparrocchiale; nelle fabbriche, nelle famiglie, nella malattia, nel tempo libero, ecc.

2) « Assistere spiritualmente i lavoratori »;

3) « Assistere spiritualmente i movimenti e le associazioni che secondo la propria finalità e diverse esigenze, a giudizio del Vescovo, richiedono particolare cura di evangelizzazione e di formazione » nel rispetto di un sano pluralismo, pur salvaguardando il coordinamento ed evitando « il frazionamento delle forze » (A.A. n. 19).

4) « Offrire il loro ministero a situazioni, a iniziative, o a manifestazioni che accolgano liberamente una presenza religiosa ».

2) *IN SEDE FORANEALE E PARROCCHIALE*

I Sacerdoti (19), due normalmente, designati (20) dai rev.di confratelli della forania e confermati dal Vescovo per l'assistenza religioso-morale ai lavoratori della stessa, fanno parte del gruppo diocesano sacerdotale e sono impegnati:

a) *ad informare i propri rev.di confratelli circa la situazione locale del mondo del lavoro, circa le sue esigenze pastorali e circa le eventuali iniziative da prendersi in forania e nelle singole parrocchie (21) o tra le parrocchie viciniori, richiedendo la loro collaborazione convinta ed attiva;*

---

(19) Si ritiene utile sottolineare che anche in sede foraneale e parrocchiale gli incaricati non siano i soli a promuovere la pastorale per il m.d.l. ma che con la collaborazione dei sacerdoti e laici, diano vita ad una commissione foraneale sul modello di quella diocesana per una efficace presenza e azione pastorale nel m.d.l. (cfr. Orientamenti Op. per una pastorale organica nel m.d.l. delle Tre Venezie).

(20) Circa la designazione degli eventuali incaricati non si proceda con il criterio del « riempimento dei quadri » ma si valuti la possibilità e sensibilità dei sacerdoti disponibili.

(21) Nei confronti del mondo del lavoro LA PARROCCHIA dovrà operare una verifica della propria presenza e del metodo pastorale, esprimendosi in termini sempre più missionari e diventando fermento di evangelizzazione e di santificazione. Essa viene così ad arricchirsi di nuove dimensioni che la rendono « centro di animazione » e suscitatrice di nuovi fermenti in rapporto agli ambienti, ai quartieri, ai settori, alle categorie. Il suo significato autentico è quello di essere sempre più, punto di riferimento unitario di tutte le comunità particolari sorte spontaneamente o che essa è riuscita a promuovere.
Questa prospettiva valorizzerà la dimensione territoriale come luogo di incontro di tutte le esperienze umane.

Mettendosi al servizio dei vari gruppi, spontanei ed istituzionalizzati, li aiuterà a diventare autentiche comunità di fede, speranza e amore, impegnate a testimoniare e a realizzare il Vangelo negli ambienti, nei quartieri, nelle categorie, nei gangli vitali della società.

Infatti i vari gruppi hanno la necessità di verificarsi e di animarsi nel confronto con la Parola di Dio, nella partecipazione all'Eucarestia,

b) *ad assicurare che ogni azienda o comunità di lavoro di una certa consistenza, esistente nell'ambito foraneale, abbia un sacerdote, che direttamente se ne occupi, sviluppando cordialità di rapporti con*

---

nel riconoscersi fratelli e membri di una sola comunione insieme con il Vescovo.

Così la Parrocchia si renderà credibile; e questo non sarà tanto un artificio tattico, ma una realtà che non potrà non avere anche riflessi esterni.

La parrocchia, infatti, non è un corpo estraneo che si china sul mondo del lavoro, ma mondo del lavoro che si fa comunità di fede, speranza e carità in Cristo.

In tal modo, il mondo del lavoro, nelle sue varie componenti, entra come parte attiva nella vita della parrocchia, acquista una voce proporzionata negli organismi di corresponsabilità parrocchiale (consiglio pastorale, commissioni, ecc.).

Esso sarà presente nella liturgia, nella catechesi; sentirà che i suoi problemi sono fatti propri dalla comunità non per una benevola concessione ma come reale partecipazione.

La parrocchia realizzerà questi traguardi:

— diventando « luogo di incontro », dove i singoli e i gruppi si verificano ed eventualmente si coordinano in una più ampia esperienza ecclesiale senza accentrare e gestire in prima persona tutte le attività apostoliche che si sviluppano nel suo ambito;
— dando la prevalenza all'evangelizzazione su ogni altra attività;
— non assumendo l'immagine e la configurazione di un puro servizio di culto;
— vivendo sempre più il suo inserimento nella vita concreta degli uomini d'oggi, conformandosi per quanto è possibile alla condizione reale della vita del lavoratore e dando testimonianza concreta di comunione di vita con i più umili;
— diventando agile nelle strutture e aderente alla realtà nell'annuncio della Parola e nelle celebrazioni liturgiche aperta ad una pastorale d'ambiente e di zona.

Si suggerisce in particolare:

— promozione e valorizzazione di gruppi di cristiani tra lavoratori
— cura dei giovani apprendisti
— incontri di lavoratori (di massa, per categorie, su problemi di fondo o di particolare interesse)

contatti frequenti in azienda e fuori con i lavoratori, ma specialmente in momenti particolari di ricorrenze o di emergenza per opportune iniziative pastorali o di solidarietà (22).

c) *a garantire in ogni parrocchia doverosamente a mezzo dei sacerdoti locali l'assistenza religioso-morale ai vari gruppi di lavoratori (ACLI, Colt. Diretti, movimenti di lavoratori, ecc.);*

d) *a promuovere incontri foraneali o parrocchiali o inteparrocchiali di lavoratori nelle occasioni più varie, esperimentando anche forme nuove di inventiva locale, che possono sviluppare una crescita dello spirito comunitario e cristiano tra i lavoratori.*

— corsi di studio sui problemi di morale sociale
— ricerche ed indagini su problemi religioso-morali conseguenti la situazione di lavoro
— adeguamento della liturgia e della catechesi alle problematiche concrete della vita operaia (ritiri, celebrazioni liturgiche, ecc.)
— presenza ed interessamento nei « momenti caldi » della vita operaia (scioperi, disoccupazione, infortuni, malattie, ecc.)
— presa di posizione evangelica nei confronti dei fatti sociali emergenti che si riflettono sulla comunità
— assistenza religioso-morale ai corsi professionali e complementari per apprendisti
— incontri personali con e tra le famiglie dei lavoratori
— attenzione pastorale ai « lontani » nei momenti forti di gioia o di dolore
— formazione di elites apostoliche per un'azione missionaria nel mondo del lavoro.

E' necessario che dei problemi pastorali del lavoro si interessino abitualmente i consigli pastorali con l'attiva collaborazione dei lavoratori.

Anche lo stile di vita della parrocchia, nelle sue istituzioni, strutture e orari deve divenire un segno valido per il mondo del lavoro.

Gli atteggiamenti ecclesiali non devono essere condizionati da considerazioni utilitaristiche, ma esprimersi in piena coerenza ai valori della fede, pur in uno stile costantemente animato dalla carità verso tutti. (da Or. past. per una pastorale nelle Tre Venezie).

(22) MODI DI PRESENZA NELL'AMBIENTE DI LAVORO:

1) all'interno: il cappellano del lavoro entra con il beneplacito della direzione e dell'esecutivo di fabbrica; generalmente si pre-

SALDEZZA NELLA FEDE CHE ESALTA IL MONDO DEL LAVORO

Desideriamo vivamente che la nostra comunità diocesana prenda sempre più viva coscienza del dovere pastorale nei confronti dei fratelli lavoratori. A essi rivolgiamo il nostro affettuoso saluto e la paterna raccomandazione di restare saldi e fedeli nella nostra santa fede, che non svigorisce e attenua la loro volontà di progresso e di liberazione, ma la giustifica e l'esalta, affermando i valori sacri della giustizia e della solidarietà, dell'uguaglianza e della vera libertà tra gli uomini, ugualmente figli di Dio, che devono guadagnarsi il pane col loro lavoro.

Invitiamo sacerdoti, religiosi e laici impegnati a volersi fare portatori di Cristo e della sua dottrina nel mondo del lavoro con l'autenticità della propria vita cristiana e l'impegno del loro apostolato, mentre preghiamo a voler accogliere il presente invito del Vescovo, dandone una concreta risposta sul piano della attività pastorale diocesana, foraneale e parrocchiale.

Sui lavoratori e le loro famiglie, sui loro movimenti e associazioni, sulle varie comunità aziendali della diocesi, e su quanti operano apostolicamente nel mondo del lavoro, invoco la protezione della Vergine SS.ma per mezzo di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Redentore nostro, la Grazia, la Luce e la Forza del Padre comune, che sta nei cieli.

Pordenone, 1 marzo 1973

† ABRAMO FRESCHI, *Vescovo*

---

ferisce la presenza durante la mensa o nell'intervallo.
E' un'esperienza delicata, da gestire con molta prudenza, mettendo in chiaro che il sacerdote non è a servizio dell'impresa, ma dei lavoratori.
L'esperienza dà modo al sacerdote di avere un contatto quotidiano con gli operai; di portare una testimonianza di solidarietà sacerdotale; di conoscere situazioni che potrebbero sfuggire ai parroci; di reperire autentici militanti che spesso sfuggono alla parrocchia; di conoscere situazioni aziendali che sfuggono spesso anche al più attento sindacalista; di realizzare qualche momento di vita liturgica o sacramentale (triduo o messa pasquale — augurio natalizio — messe per i defunti); di maturarsi alla cultura e alla mentalità operaia, quale si manifesta e nei momenti tranquilli e nei momenti di lotta.

2) dall'esterno: formando gruppi di evangelizzazione di lavoratori della stessa azienda, favorendo iniziative di carattere formativo, caritativo, religioso e manifestando una concreta presenza e solidarietà nei momenti caldi della vita aziendale.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

La pastorale del lavoro non può non inquadrarsi in una riflessione sul rapporto tra lavoro e società contemporanea.

Perciò riteniamo utile segnalare alcune opere che affrontano questo problema.

PRINCIPALI DOCUMENTI PONTIFICI SUI PROBLEMI SOCIALI

PIO IX
- *Quanta Cura*: 8 dic. 1864 (condanna del socialismo, del comunismo, delle società segrete, dei principi del liberalismo).

LEONE XIII
- *Inscrutabili*: 21 aprile 1878 (i mali della società)
- *Rerum Novarum*: 15 maggio 1891 (sulla condizione operaia).
- Lettera ai Vescovi Belgi riguardante la questione sociale *Permoti nos*: 10 luglio 1895.

PIO X
- *Il fermo proposito*: enciclica ai Vescovi d'Italia (sullo studio del problema sociale), 11 giugno 1905.

BENEDETTO XV
- Lettera *Intelleximus ex eis* al patriarca di Venezia: 17-6-1920 (necessità di creare degli organismi di conciliazione tra capitale e lavoro).

PIO XI
- *Lettera della S. Congregazione del Concilio a Mons. Lienart*: 5-6-1929 (è chiamata la carta del sindacalismo operaio cristiano).
- *Quadragesimo anno*: 15-5-1931 (della restaurazione dell'ordine sociale in piena conformità con le norme della legge evangelica).
- *Divini Redemptoris*: 19 marzo 1937 (sul comunismo ateo).

PIO XII
- *Radiomessaggio dell'1 giugno* 1941, in occasione del 50° anniversario della R.N. (sulla finalità dei beni, la proprietà, il lavoro, la famiglia).
- *Radiomessaggio del Natale* 1942: sulle condizioni fondamentali della pace sociale.

GIOVANNI XXIII
- *Allocuzione del I maggio* 1960 *ai lavoratori*: sulla dignità del lavoro alla luce della fede.
- *Mater et Magistra* del 15-5-1961: sui recenti sviluppi della vita sociale.
- *Pacem in terris* dell'11-4-1963: sulla pace nelle relazioni umane, nazionali e internazionali.

PAOLO VI
- *Discorso all'Assemblea generale dell'ONU* 4-10-1965
- Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* - 21-11-1964
- Costituzione pastorale *Gaudium et spes sulla Chiesa nel mondo attuale* - 7-12-1965

— Enciclica *Populorum Progressio* (sullo sviluppo dei popoli) - 26-3-1967
— *Discorso all'O.I.L.*, Ginevra - 10-6-1969
— Enciclica *Octogesima Adveniens* (sui nuovi problemi sociali sorti dal fenomeno dell'industrializzazione)
— *Decalogo* della pastorale del m.d.l. - 4-12-1971

Terzo Sinodo dei Vescovi:

— *La giustizia nel mondo* (1971)
— *Il sacerdozio ministeriale* (1971)

DOCUMENTI DELL'EPISCOPATO:

Orientamenti Operativi per una Pastorale organica nel mondo del Lavoro delle Tre Venezie - Verona 1972
I presbiteri nella pastorale del mondo del lavoro - Verona 1971
Camminare insieme - Card. Pellegrino, Torino 1972
Per una prassi cristiana della politica - I Vescovi francesi, ottobre 1972
Vangelo - Politica e Socialismi, Confer. Episc. Cilena, maggio 1972
Per l'animazione cristiana del m.d.l., Trento 1970
Breve storia del Movimento operaio nei suoi rapporti con la Chiesa, Comm. Episcopale Francese per il m.d.l., 1-5-1972
Giustizia per chi lavora, Doc. Vescovi Lombardi, ottobre 1972
Situazione occupazionale e rinnovo contratti di lavoro, documento Vescovi Piemontesi, 7-11-72.

BIBLIOGRAFIA:

ACQUAVIVA: *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale*, ed. Comunità Milano, 1966.
ALBERANI: *Consumi e società*, ed. il Mulino, 1964.
ALFARO: *Teologia del progresso umano*, ed. Cittadella, Assisi, 1969.
ANCEL A.: *Cinque anni con gli operai*, ed. Vallecchi, Firenze, 1964.
AUBERT *J.M.*: *Morale Sociale*, ed. Cittadella, 1972.
AUER A.: *Il cristiano aperto al mondo*, ed. Borla, Torino, 1967.
BAGLIARI G.: *Il problema del lavoro operaio*, ed. Istat, 1967.
BAGALINI L.: *Filosofia del lavoro*, ed. Giuffré, Milano 1971.
BARBIERI J.: *La dottrina sociale ed economica della Chiesa*, ed. ERI, Torino, 1964.
BARBIERI, J.: *Fonti per la storia delle dottrine economiche dall'antichità alla prima scolastica*, ed. Marzorati, Milano, 1958.
BARTOLI H.: *Scienza economica e lavoro*, ed. AVE, Roma, 1967.
BATTAGLIA F.: *Filosofia del lavoro*, ed. Zuffi, Bologna, 1951.
BATTAGLIA F.: *Cenni storici intorno al concetto di lavoro*, ed. Zuffi, Bologna, 1950.
BRUCCULERI A.: *Il lavoro*, ed. « La civiltà cattolica », Roma, 1947.
BURGALASSI S.: *Il comportamento religioso degli Italiani*, ed. Vallecchi, 1968.
» *Gli italiani in Chiesa*, ed. Morcelliana, 1967.
CHENU M.D.: *Teologia della materia*, ed. Borla, Torino, 1964.
» » *Per una teologia del lavoro*, ed. Borla, Torino, 1964.
CHENU M.D. - DE BOVI A. - RONDET H.: *Per una teologia della creazione e del lavoro*, ed. AVE, Roma, 1967.
COSTE RENÈ: *Chiesa e vita economica*, ed. Cittadella, 1972.

Da Fara L.: *Lavoro di Dio e lavoro dell'uomo*, ed. Laurenziane, Padova, 1971.
De Marchi F. - Aldo Ellena: *Industria e Religione*, ed. Morcelliana, 1969.
Fanfani A.: *Storia delle dottrine economiche dall'antichità al* XIX *secolo*, ed. Principato, Milano - Messina, 1955.
Fayere J.M. - J. Leplat - B. Guignet: *L'adattamento del lavoro all'uomo*, ed. Paoline, Roma.
Ferrarotti F.: *Sociologia del lavoro*, ed. La scuola, Brescia 1966.
Fevre Luis: *Per una pastorale tra gli operai*, ed. Paoline, Roma, 1968.
Flamini F.: *Operai dell'Italia industriale*, ed. Dehoniane, 1969.
Friedmann G.: *Dove va il lavoro umano?*, ed. Comunità, Milano, 1955.
» *Trattato di sociologia del lavoro*, Torino, 1964.
Galbraith J.K.: *La società opulenta*, ed. Eva-Kompas, 1969.
» » *Il nuovo stato industriale*, ed. Einaudi, II ed., 1969.
Giordani I.: *Le Encicliche sociali dei Papi*, ed. Stüdium, Roma, 1969.
Girardi G.: *Marxismo e Cristianesimo*, ed. Cittadella, VI ed., 1972.
» *Cristianesimo, liberazione umana, lotta di classe*, ed. Cittadella, II ed.
Guzzetti G.B.: *Il lavoro nei suoi aspetti morali*, in Il Lavoro, Enciclopedia, Roma, 1963.
Lebret L.J.: *L'impegno del Cristiano nel mondo*, ed. Ancora, Milano, 1964.
Metz J.B.: *Sulla Teologia del Mondo*, ed. Queriniana, Brescia, 1969.
Mira G.: *Storia del lavoro — dall'antichità ai primi decenni del* XIX *secolo*, ed. Babuino, Roma, 1970.
Martini G.B.: *Religione e lavoro*, ed. Ambrosius, Milano, 1960.
Maran F.: *Teologia del progresso delle realtà spazio-temporali*, in « Punti scottanti di teologia », ed. Paoline, 1972.
Noto V.: *Creazione e lavoro*, ed. Coines, Roma, 1972.
Paoli A.: *Il lavoro e la pace*, ed. Gribaudi, Torino, 1968.
Quadri S.: *Lavoro e spiritualità*, Roma, 1962.
Riber M.: *Il lavoro nella Bibbia*, ed. Paoline, Bari, 1969.
Rellet H.: *Il lavoro, gli operai, la Chiesa*, ed. Paoline, Catania, 1959.
Schasching J.: *La Chiesa e la società industriale*, ed. Paoline, Roma, 1964.
Thils G.: *Teologia delle realtà terrene*, ed. Paoline, Alba, 1965.
Tilgher A.: *Storia del concetto di lavoro nella civiltà occidentale*, II ed., Ed. Senato, Roma, 1964.
Tramontin S.: *Carità e Giustizia*, ed. Marietti, 1973.
Truhler K.V.: *Il lavoro cristiano — Per una teologia del lavoro*, ed. Herder, Roma, 1960.
Weber M.: *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, ed. Sansoni, Firenze, 1970.
AA. VV.: *Il lavoro — Enciclopedia*, a cura di L. Civaroli e P. Pavan, ed. Coletti, Roma, 1963.
AA. VV.: *La Chiesa e la realtà quotidiana*, ed. Morcelliana, Brescia, 1972.
AA. VV.: *La pastorale del lavoro*, in « Presenza Pastorale » n. 2, 1973.
AA. VV.: *I limiti dello sviluppo*, ed. scientifiche, Mondadori, IV ed 1972.